



« Lo Spirito del Signore, che anima l'uomo rinnovato nel Cristo, scompiglia senza posa gli orizzonti dove la sua intelligenza ama trovare la propria sicurezza, e sposta i limiti dove si rinerrebbe volentieri la sua azione; egli è abitato da una forza che lo sollecita a sorpassare ogni sistema e ogni ideologia ». Paolo VI, Oct. Ad. n. 37

## AL SERVIZIO DI UN CAMMINO CONDIVISO

Comunicazione è condivisione: il cristiano non può sottrarsi da questo impegno. Sono state sufficienti le presenze alle due serate di approfondimento promosse dall'Arcidiocesi su «Sapienza e storia - Incontrare il Risorto lungo le vie della nostra storia - dall'ascolto all'incontro», per rendersi conto di quanto si abbia bisogno di approfondire percorsi, di porsi in ascolto della Parola, di sforzarsi in un cammino, comune e condiviso, per offrire un apporto di umanità al territorio in cui siamo chiamati ad operare.

Oltre le analisi e le proposte, oltre la progettualità che porta a costruire insieme percorsi, ci siamo interrogati sull'apporto che i media possono dare a questo cammino comune.

«I conti si fanno alla fine», dice un antico adagio. Da parte nostra, con la Commissione per le comunicazioni sociali che ha iniziato il suo itinerario di formazione e informazione a servizio della Chiesa che è in Brindisi-Ostuni e del territorio di questa chiesa locale che abbraccia tre province pugliesi, c'è tutto l'impegno a camminare e a camminare in sintonia. Gli inizi non sono facili, ma insieme, appunto, si camminerà assieme.

\*\*\*

## SAPIENZA E STORIA

### Le giornate della Settimana Biblica Diocesana

di Don Giulio Andrea Nobile

La settimana biblica diocesana, dal titolo Sapienza e storia. Incontrare il Risorto lungo le vie della nostra storia. Dall'ascolto all'incontro, è stata un tempo proficuo per la nostra Chiesa diocesana di ascolto della Parola, di formazione biblica per tutti, laici, consacrati e presbiteri, ed anche uno spazio per il dialogo e l'incontro delle diversità.

Inserita nel cammino sinodale che tutta quanta la Chiesa sta compiendo, il percorso biblico ha dato risalto alla formazione, perché, come il nostro Arcivescovo Giovanni ha evidenziato nelle linee di lavoro per quest'anno pastorale 2023-2024 Cantiere chiesa. Artigiani di comunità nel segno della Parola, dell'Eucaristia, della Carità, si possa cambiare la mentalità e perché si possano intraprendere nuovi itinerari più efficaci per la trasmissione della fede. Le giornate hanno avuto due incontri incentrati sull'ascolto della Parola: il primo giorno, giovedì 18 gennaio, il professor Antonio Pitta, docente ordinario di esegesi presso la Pontificia Università Lateranense, ha condotto la lettura sapienziale del celeberrimo passo biblico dei discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35). Tra le prospettive che egli ha consegnato, ha ricordato che la pagina evangelica fa emergere l'essenzialità di rimanere in una dinamica di ascolto della Parola, che permette l'incontro con il Risorto e, in definitiva, il riconoscimento di Lui.

La seconda giornata ha avuto come caratterizzazione l'ascolto dei libri sapienziali e profetici, nei cui meandri ci ha accompagnato la professoressa Rosanna Virgili, biblista e docente di esegesi presso l'Istituto teologico mar-



chigiano di Ancona. Ella ci ha proposto un vero e proprio viaggio nella letteratura profetica, indicando come la profezia nasca dal grido dell'umanità che è ascoltato da Dio. Di fatti, il primo verbo della salvezza è l'ascolto da parte di Dio, il quale ristabilisce l'alleanza con il suo popolo attraverso la collaborazione dei profeti, che tra l'altro diventano istanza critica e richiamo alla responsabilità per tutta l'umanità. Inoltre, la biblista Virgili ha richiamato il compito di fecondità che ha la parola profetica, ovvero quello di aprire alla speranza, di mostrare la primavera della storia: solamente la bambina speranza, di péguyniana memoria, può aprire varchi inauditi nelle terrificanti spelonche umane.

Dopo aver vissuto le due giornate di ascolto, l'intera chiesa diocesana ha dedicato la mattina di sabato 27 gennaio al dialogo fecondo nei tavoli di discernimento, dislocati in quattro vicarie (Salento, Mesagne, Brindisi, Ostuni).

È stato un tempo nel quale, distinti in diversi ambiti, dalla iniziazione cristiana alla cultura, dagli insegnanti di religione cattolica agli adulti-famiglie, dai giovani alla diversabilità, abbiamo fatto emergere le convergenze che accomunano i tanti cammini della nostra chiesa, ma anche le sfide che attendono il nostro tempo e il nostro territorio, per approdare nelle proposte che possono aiutarci a crescere e a promuovere lo stile ecclesiale che il Sinodo oggi sta richiamando.

Abbiamo creato la possibilità di riscoprirci artigiani di comunità per risvegliare in noi e nelle nostre comunità l'inquietudine per il vangelo, che ci orienta ad essere sentinelle di speranza per il nostro tempo, in cammino con gli uomini e le donne che in ogni latitudine esistenziale hanno l'inconsapevole desiderio dell'incontro con il Risorto che mai blocca il cammino, ma al contrario spalanca orizzonti di speranza e di novità.

#### IL GIORNO DELLA MEMORIA

Le carte della Biblioteca De Leo

di Katuscia Di Rocco

Servizio a pag. 2

#### ALLA SCOPERTA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

di Don Mario Alagna

Servizio a pag. 5

#### PARROCCHIA S. LEUCIO BRINDISI INAUGURAZIONE DEL DIPINTO DELL'ABSIDE

di Don Dino Scalera

servizio a pag. 4

#### L'ECUMENISMO NON È IL PALLINO O LA FISSA DI POCHI

di Don Michele Arcangelo Martina

Servizio a pag. 4

#### IL CAMMINO SINODALE IN DIOCESI

di Don Mimmo Macilletti

Servizio a pag. 5

#### IL DONO DELLA VOCAZIONE SEME CHE GERMOGLIA

di Don Donato Pizzutolo

Servizio a pag. 6

## IL GIORNO DELLA MEMORIA

### Le carte della biblioteca pubblica arcivescovile "Annibale De Leo"

di Katuscia Di Rocco

Si celebra il 27 gennaio, il Giorno della memoria, per ricordare le vittime della Shoah ma anche l'abbattimento dei cancelli di Auschwitz e la liberazione del più grande sistema concentrazionario di sterminio nazista, avvenuta nel 1945. Sono trascorsi quindi più di settanta anni dal giorno in cui la Prima armata del Fronte ucraino fece il suo ingresso sotto la famigerata scritta *Arbei macht frei*, in una giornata che cambiò la storia del Novecento e la percezione dei crimini di guerra. L'Italia, che ha istituito il Giorno della memoria nel 2000, ricorda lo sterminio del popolo ebraico, ma anche più direttamente la persecuzione degli ebrei italiani, una pagina di storia che non può essere dimenticata e che inevitabilmente richiama le responsabilità nostrane sulle disonorevoli leggi razziali. In occasione della commemorazione del Giorno della Memoria, la Biblioteca Pubblica Arcivescovile "A. De Leo", partecipa alla ricorrenza offrendo alle scuole un percorso di riflessione, una visita attraverso le carte e i racconti nella sala studio per riflettere sulla Shoah, per leggere gli atti del processo di Norimberga, ricostruire le storie, leggere i giornali dell'epoca perché il pensiero critico va "curato" ora più che mai. L'obiettivo è raccontare, attraverso i documenti, la declinazione locale di eventi di portata nazionale ed europea: la propaganda e la legislazione razzista del fascismo insieme alla successiva deportazione degli ebrei nei campi di concentramento nazisti. In visione documenti dai fondi della biblioteca e dell'archivio storico diocesano, oltre a numeri de "La Difesa della razza", articoli tratti dai quotidiani locali, libri dell'epoca: testimonianze preziose per sottolineare una quotidianità spezzata dalle leggi antiebraiche e da una burocrazia che criminalizzò la diversità e perseguitò vite umane. Durante il percorso verranno mostrati i risultati del progetto "L'equilibrio della memoria" vincitore, con il patrocinio dell'Istituto Parri e della Fondazione Memoria della Deportazione, nel luglio 2022 del bando per il progetto finanziato dalla Regione Puglia - Sezione Tutela e Valorizzazione dei Patrimoni Culturali in collaborazione con il Teatro Pubblico Pugliese Consorzio Regionale per le Arti e la Cultura (L.R. n. 10/2020) per la "Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione dei luoghi della memoria del novecento e degli archivi storici della Puglia". Il progetto ha avuto ed ha come obiettivo specifico la sensibilizzazione delle nuove generazioni verso l'utilizzo dei mezzi di informazione come "fabbrica del consenso" durante il Ventennio fascista, riflettendo sull'oggi. Attraverso le ricerche svolte negli archivi privati familiari e in quelli di Stato di Brindisi, Lecce, Taranto e Bolzano, dove sono conservati i fondi del CAR (Centro Assistenza Rifugiati) e IMI (Internati



Militari Italiani), non ancora inventariati, e le 250 testate conservate nella biblioteca De Leo che comprendono il periodo che va dal 1910 al 1943, è stato possibile ricostruire nomi, vicende, memorie e ideologie di un periodo difficile per la storia dell'Italia. Anni per i quali ancora si crede di poter ragionare con la logica del pareggio: le violenze sono identiche e dunque le motivazioni e soprattutto il contesto storico non viene preso in considerazione. Ciò che accadde in quei decenni non fu il risultato di una follia, ma di una precisa pianificazione che ricercava

Woch	Montag	Dienstag	Mittwoch	Donnerst.	Freitag	Sonntag
12.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB
13.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB
14.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB
15.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB
16.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB
17.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB
18.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB
19.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB
20.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB
21.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB
22.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB
23.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB
24.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB
25.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB
26.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB
27.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB
28.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB
29.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB
30.2.45	AB	AB	AB	AB	AB	AB

dopo la crisi del 1929 un capro espiatorio: le azioni furono mostruose, ma chi le compì era pressoché normale. Le ricerche svolte per il progetto sono state immesse e continueranno ad essere inserite sul sito della biblioteca ([www.bibliotecadeleo.it](http://www.bibliotecadeleo.it)) ricercando nel menù la voce "memoria" (<https://www.bibliotecadeleo.it/lequilibrio-della-memoria/>): le scuole hanno così a disposizione direttamente i risultati attraverso gli articoli ritrovati tra le 250 testate conservate in biblioteca con l'evidenziazione di parole che riguardano l'aberrazione dell'ideologia della razza e la ricostruzione di persone e storie. "In Difesa della razza", "La Svastica", "Civiltà Cattolica", "Osservatore Romano", "L'Adunata dei Refrattari", "Azione pugliese", "Civiltà proletaria", "Il commercio brindisino", "La provincia di Lecce", "Indipendente di Brindisi", "L'Ordine", "Il Dovero dell'ora", "Il Controllo", "Civiltà fascista", "Universalità fascista", "Dottrina fascista"

tutte testate dove virgole, aggettivi, sostantivi, avverbi hanno un valore vitale per comprendere come si agisce ancor oggi sull'informazione. Nello specifico i Protocolli dei Savi di Sion o degli Anziani di Sion, testo del quale la biblioteca possiede tre edizioni, verranno mostrati alle scuole durante il percorso: si tratta del più grande falso documentale prodotto nei primi anni del XX secolo in Russia dalla Okhrana, la polizia segreta zarista, e pubblicato in forma di documento segreto attribuito a una cospirazione ebraica tendente a impadronirsi del dominio del mondo. Negli anni Venti Adolf Hitler scriveva che l'accanito tentativo di dimostrare la falsità dei Protocolli dei Savi di Sion ne provava l'autenticità. Negli anni Trenta Julius Evola, nella prefazione all'edizione dei Protocolli curata da Preziosi e custodita dalla biblioteca De Leo, affermava che non era necessario accertare l'autenticità del testo, perché la realtà storica ne dimostrava la veridicità. Quella stessa veridicità o autenticità di un falso che, come scriverà all'alba della seconda guerra mondiale Henri Rollin, spia, giornalista e saggista francese, sarebbe divenuto il più diffuso nel mondo dopo la Bibbia. Nulla è più efficace della narrazione per catturare l'attenzione, stimolare l'identificazione e attivare un percorso di conoscenza che si trasforma in esperienza attivando un processo di insegnamento/apprendimento. È questo ciò che è accaduto a Davide, un ragazzo di 18 anni che l'estate del 2022 ci ha fermato in spiaggia con la voglia e forse il bisogno di raccontare ciò che aveva ascoltato in un incontro nella biblioteca De Leo: la storia di Beppe Patrono e Gaetano De Vita, grandi amici, all'alba dell'8 settembre 1943, i confronti tra i Protocolli dei Savi e le sue fonti Dialogo agli inferi tra Machiavelli e Montesquieu di Maurice Joly, I misteri del popolo di Eugène Sue, il romanzo Giuseppe Balsamo di Alexandre Dumas padre e infine Biarritz un'opera di Sir John Retcliffe, tutti conservati nella biblioteca De Leo. Ancora, vicende come quelle di Gustav Karpfen, Yosef Friedmann, Iakobos e Rita Tauriel, padre e figlia tutti ebrei austriaci denunciati, arrestati a Brindisi e deportati nei campi di internamento chi a Todi, chi a Ferramonti di Tarsia vicino Cosenza chi a Sandbostel. Storie poco conosciute e quando poco si sa troppo si manipola. Gaetano De Vita, Vincenzo Ruggero, Rocco Silvestro, Giuseppe Patrono, Angelo Quitadamo, Oscar Pronat, Roberto Nicoletta, Ambrogio Colombo, Aldo Farinola, Salvatore Ungaro, Antonio Mastrosera, Mario Sernicola e tanti altri sono usciti dall'oblio e hanno raccontato le loro storie attraverso le calligrafie, gli aggettivi, le parole che scavano nel profondo della sensibilità dei ragazzi che come sperimentato ascoltano in un silenzio che forse noi adulti non sappiamo più tenere, persi dietro polemiche saccenti di parte che allontanano e distruggono.



## ALLA SCOPERTA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

### Prime note sul Messaggio della 58ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali

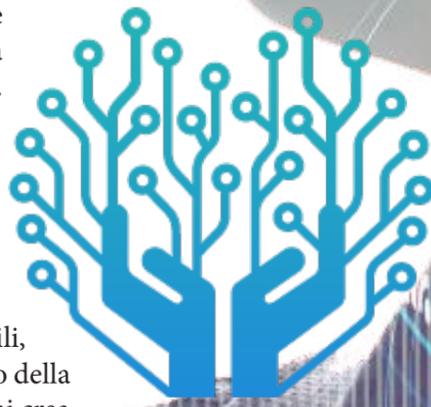
di Don Mario Alagna

**I**ntelligenza artificiale è argomento che ultimamente risuona nella nostra società. Anche il Santo Padre gli sta prestando attenzione ed infatti tema del Messaggio per la Giornata mondiale della Pace è stato "Intelligenza artificiale e pace", e il tema per la 58ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali scelto da papa Francesco è "Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana".

Ma cos'è l'Intelligenza artificiale? Quando nasce? Possiamo dire che su di essa l'uomo ci sta lavorando da oltre 60 anni e che con questo termine si intende la capacità delle macchine di fare cose o eseguire compiti che, se fatti da esseri umani, richiederebbero intelligenza. In buona sostanza l'intelligenza artificiale è una macchina capace di copiare e simulare ogni aspetto dell'apprendimento e dell'intelligenza umana.

Ai giorni d'oggi ciò che in un passato non molto remoto sembrava fantascienza è una realtà, tanto che l'Intelligenza artificiale è usata da dispositivi che appartengono alla nostra vita quotidiana. I vari strumenti di riconoscimento vocale che vengono regolarmente utilizzati, dagli smartphone ai sistemi di sicurezza, si basano infatti su algoritmi tipici dell'Intelligenza Artificiale, in particolare quelli relativi all'apprendimento automatico. Molto noto, nel panorama dell'apprendimento automatico e dell'Intelligenza Artificiale, è l'utilizzo che si fa di questo strumento nel settore automobilistico. Inoltre l'Intelligenza artificiale è utilizzata nella programmazione di giochi, nella medicina e nella robotica e nel mercato azionario: essa facilita di molto la vita dell'uomo ma bisogna essere attenti. Infatti, se da un lato essa presenta dei notevoli vantaggi quali il miglioramen-

to della qualità del lavoro, il risparmio di tempo e di danaro, e offre l'opportunità di creare nuovi posti di lavoro, al tempo stesso essa automatizzando i compiti che in precedenza erano eseguiti da lavoratori umani crea minore necessità di assunzione di lavoratori e presenta alcuni rischi quali l'aumento della dipendenza della società da soluzioni tecnologiche e la maggiorazione del rischio della violazione della privacy. Guardando alla produzione di testi, inoltre essa presenta testi con elevato rischio di errori concettuali, perché l'Intelligenza artificiale ci illude di essere onnisciente, ma può condurci a decisioni sbagliate. Quando si usa l'Intelligenza artificiale bisogna evitare di incorrere in questi pericoli con particolari attenzioni ed accortezze. Pare evidente che il grande suo limite sia dato dal fatto che l'uomo pensa, mentre una macchina no. L'intelligenza implica il pensiero, il porsi dei dubbi, il cercare risposte, cose che una macchina non è in grado di fare. Per questo l'invito è quello ad usarla come supporto per velocizzare i processi ripetitivi e complessi, come fonte di dati facilmente raggiungibili, ma non usarla al posto della macchina migliore mai creata cioè il nostro cervello.



### SANTI E SANTUARI D'ITALIA, FESTE E DEVOZIONI POPOLARI

Città Nuova Editrice, Roma 2023  
Autore: Veronica Giacometti

**L**a quarta di copertina presenta le pagine di Veronica Giacometti, vaticanista presso Acì Stampa, come «il giro d'Italia delle più belle feste religiose e devozioni popolari». Come qualsiasi tour per l'Italia che si rispetti, anche questo dedicato a feste e devozioni popolari consente di cogliere le peculiarità ed il sostrato comune analizzando differenze e assonanze fra le feste del Nord, quelle del Centro e quelle del Sud della penisola con l'autrice che ne considera nove a Settentrione, dodici al Centro Italia, e 10 nel Meridione (Sicilia e Sardegna comprese).

È il fattore propriamente umano, legato alle figure dei Santi, che rileva più della antichità della festa. A Nord – ad esempio – ecco che la disamina si apre con la "Festa di S. Giovanni Bosco" a Valdocco. Essa precede il Corteo storico dei Magi a Milano e, passando al Centro Italia, ecco in ordine di lettura la Festa di S. Rosa a Viterbo, quella della Vergine Lauretana a Loreto, appunto, e la Festa della Madonna del Noantri a Roma. Al Sud, invece, apre la Festa della Madonna di Pompei; seguono

quella dell'Addolorata a Castelpetroso e quelle di S. Gennaro a Napoli e di S. Francesco di Paola, con, fra le altre, due feste grandi in Puglia – S. Nicola a Bari e S. Oronzo a Lecce –, senza tralasciare quelle isolane di S. Antonio Abate a Mamoiada e quella di S. Agata a Catania.

«Le voci raccolte dall'autrice (...) per il Nord, il Centro e il Sud Italia lasciano intravedere le diverse sfumature di fede e religiosità popolare nel Paese», scrive nella prefazione p. Massimo Fusarelli, Ministro Generale dell'Ordine Francescano, che osserva ancora: «La carica emotiva e il senso di appartenenza profondo a una tradizione richiamano le persone anche da molto lontano per celebrare la festa del patrono. In tal modo ci si ritrovava famiglia e comunità, si rinsalda i legami e si continua a esprimere una fede alla quale si appartiene». E l'autrice conferma: «Il fil rouge comune alle venti regioni italiane è certamente uno: la devozione popolare», «o meglio la "pietà popolare" - osserva poco oltre – come appunto la chiama papa Paolo VI, in quanto forma con cui il popolo di Dio esprime la sua fede».

Non poteva, Giacometti, non considerare l'impatto che il Covid 19 ha avuto anche su questo versante ed è necessario ricordare che «dal 2023 si è gradualmente tornati alla "normalità", ci si è finalmente ritrovati a guardarsi negli occhi (...), nelle feste patronali». Ecco perché nel volume ci si è messi «alla ricerca anche di nuovi santi e nuovi beati da festeggiare, di moderne tradizioni, in un nuovo intreccio tra passato, presente e futuro». Già il futuro. Quello che si affronta con l'autrice che propone, in conclusione, le parole di un

papa santo, Giovanni Paolo II, che nell'Esortazione apostolica post-sinodale Ecclesia in Europa scrisse: «Senza la dimensione della festa la speranza non troverebbe dove abitare». (a. scon.)

Veronica Giacometti



**SANTI E  
SANTUARI  
D'ITALIA  
FESTE E DEVOZIONI  
POPOLARI**

CITTÀ NUOVA

## NELLA PARROCCHIA S. LEUCIO IN BRINDISI INAUGURATO IL DIPINTO DELL'ABSIDE

di Don Dino Scalera

Nella serata dell'11 gennaio scorso, nel giorno in cui la chiesa che è in Brindisi è in festa per il suo patrono, il vescovo Leucio, la comunità parrocchiale a lui dedicata ha vissuto un momento di festa. Alla presenza dell'arcivescovo, mons. Giovanni Intini, del parroco e di molti preti della città e della diocesi, è stato inaugurato solennemente il dipinto del catino absidale durante la Celebrazione Eucaristica e poi con una serie di interventi storico-liturgici e artistici. Il presbiterio della chiesa parrocchiale di San Leucio è stato dipinto nei mesi di settembre-ottobre-novembre 2023 quasi fosse uno squarcio spazio-temporale che dalla terra ferma dove è posizionata l'assemblea si apre all'orizzonte di un mare calmo. Questa apertura offre l'idea di uno spazio infinito in cui l'orizzonte non è definito chiaramente. Il punto focale è rappresentato da un sole che sull'orizzonte tramonta al tempo e allo

spazio terreno e contemporaneamente sorge per indicare l'alba nuova. Il sole è sormontato da una croce quasi ombra luminosa della grande croce che pende sull'altare. Non più segno di sofferenza e morte ma di gloriosa risurrezione. Tre vele doppie circondano il sole e la croce aiutando la prospettiva nella sua profondità e contemporaneamente la provenienza del vento dello spirito che dal centro si irradia abbracciando ogni cosa. Rimanendo ancora in alto sono state raffigurate le nuvole diradate da questo vento dello Spirito, le quali a sinistra di chi guarda minacciano pioggia e ricordano il miracolo del Santo vescovo Leucio sulla città di Brindisi, (ma anche perché quando a Brindisi piove le nuvole nel brutto tempo arrivano sempre da questa parte) a destra invece sono portatrici di tempo sereno e incorniciano la luna crescente antico simbolo della Vergine Maria. Il sole e la luna contemporaneamente sono i simboli del culto pagano che san Leucio trova a Brindisi una volta sbarcato e che contrasta con la sua predicazione.

Nel punto più alto della volta è raffigurato un triangolo equilatero simbolo della Trinità che si può vedere solo varcando le soglie del presbiterio, perché dalla prospettiva terrena Dio non appare visibile, mentre si mostra a chi entra nello spazio sacro. Scendendo nel piano inferiore sulla spiaggia sabbiosa appare un gruppo eterogeneo di persone che si apprestano a salire sulla barca già indirizzata verso l'orizzonte. Il gruppo è formato da persone di età, sesso, estrazione culturale, condizione di salute, scelte di vita tutte diverse ma che compongono un unico gruppo inclusivo. Tra di esse è possibile scorgere una religiosa, un catechista (l'unico che indica dove andare), un diacono sulla riva e sulla barca un vescovo. Sono



presenti così gli aspetti ministeriali della Chiesa (manca il presbitero? No! C'è durante la celebrazione sul presbiterio!). C'è anche una persona orientata in senso contrario perché nella Chiesa non tutti sempre camminiamo nella stessa direzione. Sulla barca invece che già prende le prime onde, si trova il vescovo l'unico i cui abiti sono gonfiati dal vento dello Spirito. Dalla parte opposta sulla riva di scogli invece uno scarpellino sta incidendo l'incipit dell'inno della liturgia delle ore dedicato al santo primo vescovo di Brindisi la cui traduzione è: dove il santo per primo mise piede e scese dalla nave non lontano dalla città. Questa stele invece è posizionata sul lato del porto di Brindisi nel seno di ponente che quasi certamente accolse il santo vescovo che approdava sulle nostre coste. L'opera, valutata ed approvata dalla Curia brindisina, è stata realizzata dal pittore brindisino Roberto Guadalupi, fra i più apprezzati nel panorama dell'arte contemporanea italiana.

## L'ECUMENISMO NON È IL PALLINO O LA FISSA DI POCHI!

*Esso è una dimensione costitutiva del pensiero, del sentire e dell'azione delle comunità e dei singoli*

di Don Michele Arcangelo Martina

Le divisioni tra i cristiani iniziarono già nel I secolo, tuttavia, le fratture più profonde in venti secoli di storia della Chiesa sono state il Grande Scisma tra Chiesa di Costantinopoli e Chiesa di Roma nel 1054 e la Riforma protestante a partire dal XVI secolo. Pertanto, il cammino ecumenico mira a creare un progetto condiviso per una nuova unità tra tutti i fedeli cristiani delle diverse chiese (ortodossi, protestanti, cattolici, ecc.) che hanno in comune la fede nella Trinità: Dio Padre, Dio Gesù Cristo e Dio Spirito Santo.

«Tutto ciò è estremamente importante e di fondamentale significato per l'attività ecumenica. Ne risulta inequivocabilmente che l'ecumenismo, il movimento a favore dell'unità dei cristiani, non è soltanto una qualche "appendice", che s'aggiunge all'attività tradizionale della Chiesa. Al contrario, esso appartiene organicamente alla sua vita e alla sua azione e deve, di conseguenza, pervadere questo insieme ed essere come il frutto di un albero che, sano e rigoglioso, cresce fino a raggiungere il suo pieno sviluppo.» (Lettera Enciclica Ut Unum Sint di Giovanni Paolo II sull'impegno ecumenico, 25.05.1995, n. 20).  
Le divisioni tra i cristiani sono una realtà

molto negativa, sia all'interno della Chiesa sia al suo esterno. Infatti, sono uno scandalo, che indebolisce la testimonianza e l'annuncio del Vangelo, ch'è gioia e salvezza per tutti; impediscono che la Chiesa stessa attui la pienezza della cattolicità nella visibilità concreta dei suoi battezzati; l'universalità propria della Chiesa trova un ostacolo per la sua piena realizzazione nella storia; recano grave danno anche alla testimonianza che i cristiani sono impegnati a proporre ai non cristiani. (Cfr Decreto conciliare sull'ecumenismo Unitatis Redintegratio promulgato da Paolo VI, 21.11.1964) "È doloroso che in questa situazione i cristiani perdano parte della loro spinta missionaria ed evangelizzatrice a causa delle divisioni che minano la loro vita interna e riducono la loro credibilità apostolica" (Pont. Consiglio per l'unità dei cristiani, Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo, 25.03.1993, Presentazione).

Cosa fare dunque per l'unità dei cristiani? Sono necessari: un rinnovamento-conversione permanente della Chiesa in una accresciuta fedeltà alla sua identità-vocazione per condurre una vita più conforme al Vangelo, poiché è l'infedeltà delle membra al dono di Cristo a causare le divisioni; la preghiera in comune, la conversione del cuore e la «santità della vita»; la reciproca conoscenza amorevole, seria, obiettiva, caratterizzata da vera stima, ascolto, dialogo e apprezzamento positivo, superando l'ignoranza e i pregiudizi; la formazione ecumenica permanente dei fedeli e specialmente dei presbiteri; il dialogo e lo studio condiviso tra i teologi e gli incontri pratici tra i cristiani delle differenti Chiese e comunità; la cooperazione tra cristiani nei diversi ambiti e progetti a servizio della gente e delle varie realtà delle società.

L'unione con Cristo è allo stesso tempo unione con tutti gli



altri ai quali egli si dona. Io non posso avere Cristo solo per me; posso appartenergli soltanto in unione con tutti quelli che sono diventati o diventeranno suoi. La comunione mi tira fuori da me stesso verso di lui, e così anche verso l'unità con tutti i cristiani. Pertanto, il cammino ecumenico di tutte le Chiese cristiane ancora divise è un'esigenza essenziale della nostra fede, un "requisito" che nasce dall'essere discepoli di Cristo, un "cammino irreversibile", non opzionale (Cfr Papa Francesco, Discorso alla Delegazione ecumenica della chiesa luterana di Finlandia, 19.01.2019).

Concludendo allora l'ecumenismo non è il pallino o la fissa di pochi! Esso è una dimensione costitutiva del pensiero, del sentire e dell'azione delle comunità e dei singoli.

## IL CAMMINO SINODALE IN DIOCESI

di Don Mimmo Macilietti  
Delegato per il cammino sinodale

Nel percorso del cammino sinodale delle chiese che sono in Italia, in questi due ultimi anni abbiamo vissuto la prima fase, quella narrativa.

Nei gruppi sinodali e nei cantieri di Betania, mediante il metodo della conversazione spirituale, ci siamo esercitati nell'ascolto di Dio che ci parla mediante le Scritture, la storia e gli uomini e le donne di questo nostro tempo. Imparando ad assumere lo stile sinodale, ci siamo posti accanto a quanti sono sulla soglia e a quanti sono lontani o estranei ai nostri percorsi, ma attenti e sensibili verso quei germi di verità e di bene presenti ovunque, al di là dei recinti o campanili.

La conversazione spirituale ci ha insegnato ad essere attenti, sensibili e disponibili ad accogliere ciò che lo Spirito ci dice nell' "oggi" della storia presente.

Abbiamo raccolto i frutti di questo cammino condensandoli in due relazioni diocesane, inviate al Comitato nazionale del cammino sinodale, ed ora esse innervano questa seconda fase del cammino sinodale, detta sapienziale.

In questo anno siamo chiamati ad operare un discernimento su quanto abbiamo ascoltato e raccolto, per fare una cernita e offrire delle proposte, concrete e realizzabili, alla terza fase del cammino sinodale, detta profetica.

L'Equipe diocesana, alla luce delle relazioni diocesane della fase narrativa e degli Orientamenti e Linee guida offerteci dalla Conferenza Episcopale Italiana, ha scelto dei temi e abbozzato delle schede da sottoporre al Consiglio Pastorale Diocesano.

Le Linee guida della CEI, alla luce delle relazioni pervenute dalle diocesi, ci hanno presentato cinque macrotemi come orientamento per gli eventuali percorsi di riflessione: 1) la missione secondo lo stile di prossimità; 2) il linguaggio e la comunicazione; 3) la formazione alla fede e alla vita; 4) la sinodalità e la corresponsabilità; 5) il cambiamento delle strutture. Il "Consiglio Pastorale Diocesano", rielaborando la proposta portata dall'Equipe diocesana, ha scelto temi trasversali presenti nei cinque macrotemi, condensati in tre schede, due destinate alle parrocchie e una agli uffici di Curia e loro commissioni.

Le due schede indirizzate alle parrocchie, dal titolo "Formazione e vita cristiana" e "Cambiamento delle strutture pastorali", affrontano due aspetti cruciali che richiedono nei prossimi anni una approfondita riflessione e una decisa e coraggiosa azione di riforma, cioè gli itinerari dell'Iniziazione Cristiana e gli ambiti e modalità di una concreta collaborazione tra parrocchie di uno stesso territorio.

Siamo chiamati ad essere soggetti attivi e ad avere uno sguardo prospettico e lungimirante per poter guidare e orientare processi e scelte pastorali, per non rischiare di rimanerne travolti o trascinati. Siamo tutti consapevoli del fossato esistente tra l'investimento di tempo, energia e persone per gli itinerari dell'Iniziazione Cristiana e la fuga liberante dopo la celebrazione dei sacramenti, ed ora non solo dopo la cresima, ma molte volte anche dopo la prima comunione.

Urge, ancora, una pastorale più marcatamente evangelizzatrice e missionaria, non più concentrata sui pochi che frequentano i nostri itinerari di fede, ma protesa e presente nei diversi ambiti esistenziali degli uomini e delle donne di oggi. Tutto ciò esige una visione più ampia e soggetti capaci di assumere una ministerialità pluriforme, competente e appassionata. Ecco, allora, che le parrocchie devono costruire una rete di collaborazione per una progettazione pastorale unitaria più razionale e mirata. Sono da cercare spazi e modalità di collaborazione per giungere, in un modo naturale e consequenziale, ad accogliere e non subire la scelta delle unità pastorali che il tempo e le diverse ragioni ci chiederanno.

In questa fase sapienziale il discernimento, aiutato dalle schede proposte dall'Equipe diocesana, va operato all'interno degli Organismi di partecipazione a tutti i livelli, parrocchiale, vicariale, diocesano, col metodo già sperimentato: focalizzare gli aspetti che si vogliono affrontare, cercare convergenze sulle buone pratiche o gli aspetti da approfondire ulteriormente, formulare delle proposte attorno alle quali cercare il consenso più ampio possibile. I Consigli Pastoral Parrocchiali affideranno il frutto del loro discernimento al Consiglio Pastorale Vicariale,



Per una Chiesa sinodale

comunione | partecipazione | missione

il quale, senza dover ripetere l'analisi e il dibattito delle questioni, cercherà di operare un discernimento sulle proposte ricevute in base ad una convergenza o priorità, per un possibile futuro progetto condiviso. I Consigli Pastoral Parrocchiali lavoreranno nel mese di febbraio e i Consigli Pastoral Vicariale nel mese di marzo, in modo tale che prima di Pasqua sia tutto consegnato all'Equipe diocesana, la quale, entro aprile, consegnerà la sintesi al Comitato nazionale.

Ogni Consiglio Pastorale Parrocchiale farà una scelta tra le due schede destinate alle parrocchie per operare il suo discernimento, ma, poiché ambedue i temi sono fondamentali e ci vedranno impegnati nei prossimi anni, sarebbe bene che, magari nel mese di aprile/maggio il Consiglio Pastorale Parrocchiale lavorasse sull'altra scheda, certamente in un modo più disteso e sereno, senza la preoccupazione di fare una relazione o di rispettare i tempi di consegna.

Siamo chiamati ad acquisire la consapevolezza che la priorità non è la relazione di sintesi da consegnare, pur importante, ma l'esercizio del metodo sinodale da adottare perché divenga, nel tempo, stile abituale che sa ascoltare, promuovere, valorizzare la diversità, solvendo ogni conflitto per raggiungere una convergenza su scelte condivise.

**fermento**  
Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni



**Pubblicazione periodica**

Reg. Tribunale Brindisi n. 259 del 6/6/1978

**Proprietario-Editore** Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

**Direttore responsabile:** Angelo Sconosciuto

**Direttore editoriale:** don Mario Alagna

**Impaginazione e cura redazionale:** don Mario Alagna

**Stampa:**

Direzione: Piazza Duomo, 12 - Brindisi

Tel. 340/2684464 - Fax 0831/524296

fermento@diocesibrindisiostuni.it

**Tipografia:** ITALGRAFICA ORIA SRL,

Vico De Marzo 19, Oria (BR)

**Responsabile del trattamento dei dati personali:**

Angelo Sconosciuto



Associato  
all'Unione Stampa Periodica  
Italiana  
(USPI)



Questo periodico è membro  
della Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici  
(FisC)

## GIOVANI PORTATORI DI SPERANZA

### Presenti 37 giovanissimi al primo appuntamento della Vicaria di Ostuni

di Don Roberto Ligorio e della PG Vicariale

Venerdì 15 dicembre 2023, presso la parrocchia Santissima Annunziata, si è vissuto il primo appuntamento vicariale organizzato dalla Pastorale Giovanile, con la presenza di 37 giovanissimi accompagnati dai loro educatori e catechisti.



La Pastorale Giovanile diocesana, coordinata da don Giorgio Nacci e don Sandro Ricciato, ha proposto di vivere nelle diverse vicarie della diocesi di Brindisi-Ostuni un'adorazione sul tema della Speranza, ispirandosi al messaggio del Santo Padre per la XXXVIII giornata mondiale della gioventù, "Lieti nella Speranza" (Rm 12, 12). Una chiesa luminosa di volti di giovani, radunati nel Signore. Abbiamo dedicato parole intrise di Speranza, provocando il desiderio e l'impegno nell'essere "giovani luminosi e gioiosi", senza timore di condividere con tutti la speranza e la gioia di Cristo Risorto!

Educare alla speranza non avendo la paura di sognare. Gli uomini e le donne che coltivano la speranza sono quelli che hanno vinto le angosce del quotidiano, diventando cittadini consapevoli e responsabili. I giovani sono un faro di speranza perché possono cambiare il mondo, diventando costruttori, o come ama dire il nostro vescovo Giovanni, "artigiani" di speranza, amore, gioia.



Desideriamo far giungere un caro saluto agli studenti universitari, che vivono fuori la nostra città. Il frutto del vostro impegno e i loro sogni possano diventare segni di speranza per il futuro del mondo. Sognate in grande!

## IL DONO DELLA VOCAZIONE SEME DIVINO CHE GERMOGLIA

di Don Donato Pizzutolo

“Il dono della vocazione è come un seme divino che germoglia nel terreno della nostra vita, ci apre a Dio e ci apre agli altri per condividere con loro il tesoro trovato”. Così papa Francesco, nella sessantesima giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, ha definito il senso profondo che la parola vocazione porta con sé.

In questi ultimi mesi abbiamo avuto la Grazia di celebrare diversi eventi legati al cammino vocazionale dei giovani seminaristi della nostra Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni che ci hanno fatto sperimentare la bellezza di un Dio che non si stanca di chiamare e di prendersi cura della nostra Chiesa particolare.

Da settembre 2023 fino agli inizi di gennaio 2024 vi è stato un susseguirsi di doni che, come semi fecondi, sono stati sparsi nel terreno della nostra comunità ecclesiale: tre ammissioni tra i candidati all'ordine sacro del diaconato e del presbiterato (Dario Apruzzi, Gabriele Bergamo, Francesco Calabretti); un ministero del lettorato (Fabio Crastolla) e due ordinazioni diaconali (don Alessandro Carbone e don Mario Gargiulo).

Avere la grazia di vivere questi momenti è stato, per tutta la nostra comunità diocesana, non solo un segno forte di comunione ma anche un privilegiato segno di speranza per il futuro.

Il calo vertiginoso dei giovani che scelgono di seguire il Signore nella via del sacerdozio ministeriale ci preoccupa e ci interroga: non è così scontato che, nell'immediato futuro, ci saranno presbiteri a prendersi cura del popolo santo di Dio. In una Chiesa che, sinodalmente, si apre al confronto e si pone quesiti su quale volto dovrà assumere, probabilmente ci si interroga poco su chi, con cuore di pastore, accompagnerà questa stessa Chiesa a configurare il suo volto a quello di Cristo. Mancano giovani che con cuore generoso e libero scelgono di donare tutta la loro vita al servizio del Vangelo e degli uomini, soprattutto dei più deboli.

Naturalmente il popolo santo di Dio non è composto solo da presbiteri ma, grazie a Dio, la sempre crescente riscoperta della vocazione laicale ci consola e ci incoraggia a vedere una Chiesa sempre più ministeriale in cui, ciascun membro del Corpo di Cristo, possa compiere la sua specifica vocazio-

ne di discepolo del Signore. Tuttavia, non possiamo fare a meno dei sacerdoti e, al tempo stesso, di una "azione pastorale comunitaria sempre orientata al discernimento vocazionale" (cf. FRANCESCO, Messaggio ai partecipanti al convegno internazionale sul tema: «pastorale vocazionale e vita consacrata. Orizzonti e speranze»).

Gli eventi celebrati in questi mesi ci permettono di guardare con fiducia al futuro e ci fanno gustare in profondità le parole del papa citate all'inizio: la vocazione è un dono che, gratuitamente, Dio fa non solo al chiamato ma a tutto il Suo popolo ed è, al tempo stesso, un seme che germoglia. Continuiamo a pregare il padrone della messe perché non si stanchi mai di seminare nuove e sante vocazioni nel terreno della nostra Arcidiocesi affinché germoglino, nel cuore dei giovani, i frutti di una vita casta, obbediente e povera donata per Cristo e per il suo Vangelo a favore degli uomini e delle donne del nostro tempo.



## “CANTATE AL SIGNORE UN CANTO NUOVO PERCHÈ HA COMPIUTO MERAVIGLIE”

*Don Mario Gargiulo ci racconta della sua ordinazione diaconale*

di Don Mario Gargiulo

“Cantate al Signore un canto nuovo perché sempre compie meraviglie”. Queste parole ispirate al salmo 98 mi hanno accompagnato verso la mia ordinazione diaconale, conferitami lo scorso 27 dicembre dal Vescovo Giovanni nella Basilica Cattedrale di Brindisi, nella festa di San Giovanni, apostolo ed evangelista.

“Cantate”, perché il canto ha sempre espresso i moti del mio cuore, soprattutto la gioia, lo stupore, l'amore, la passione. Il canto eseguito insieme ai fratelli è capace di creare le armonie più belle, come anche sgradevoli dissonanze, ma resta lo strumento per eccellenza della lode e dell'azione di grazie a Dio nella liturgia della vita, per le “meraviglie” stupende che compie in ciascuno dei suoi figli: il dono della stessa vita, la gioia dell'incontro con Lui, nel quale acquista senso ogni relazione, la fioritura umana e spirituale che nasce dalla risposta d'amore ad una chiamata alla donazione totale di sé.

Il giorno dell'ordinazione è stato un giorno di festa, non solo per me: le due Comunità parrocchiali della Cattedrale, dalla quale provengo, e di San Giorgio Martire di Locorotondo, nella quale da quattro mesi svolgo il mio servizio pastorale, erano presenti per accompagnarmi e per pregare Dio per il dono di un nuovo ministro alla Chiesa di Brindisi-Ostuni; con loro c'erano i presbiteri e i diaconi, la mia famiglia, gli amici, gli educatori e i padri spirituali del Seminario

Regionale di Molfetta, i miei compagni di seminario, con i quali condivido la bellezza e le difficoltà del cammino, nella profondità di rapporti veri e consolidati. Accanto alla gioia, ho anche sentito la responsabilità della scelta di essere per tutta la vita servo umile di Cristo e di conformarmi sempre più a Lui, anche

attraverso la scelta del celibato, per essere dono per i fratelli e annunciatore della Bella Notizia della sua misericordia e della sua salvezza a tutti gli uomini.

E proprio perché io resti discepolo alla continua sequela del Maestro, nell'omelia l'Arcivescovo, tracciando “la parabola esistenziale e vocazionale dell'apostolo Giovanni”, ha voluto indicarmi “due pilastri del (...) ministero diaconale adesso e presbiterale dopo”: l'ascolto e la vigilanza, due atteggiamenti che hanno caratterizzato l'esperienza di quel discepolo che ha posato il capo sul petto del Signore. “La vera radice che non ci deve mai mancare (...) è l'intimità con il Maestro: è quella la fonte dell'occhio penetrante della sapientia cordis, che è fondamentale per noi”, quale antidoto ad una vita superficiale. E ha concluso con una forte esortazione: “Corri

veloce, Mario. Corri veloce verso il mistero pasquale di Cristo. La sapientia cordis ti aiuterà a correre veloce verso il mistero pasquale di Cristo, perché, celebrandolo, ti formerà e plasmerà la tua mentalità, fino al dono di te stesso”. Queste parole di incoraggiamento desidero accogliere e fare mie, perché siano la bussola del mio ministero diaconale, che nel giorno dell'ordinazione ho affidato alla protezione della Vergine Santa e del nostro Venerabile Matteo Farina.



**CON I SACERDOTI  
TANTI PICCOLI  
INIZIANO IL LORO  
CAMMINO DI FEDE**

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

**VAI SUL SITO**  
[unitineldono.it](http://unitineldono.it)





**CON DON STEFANO**

**TANTI ANZIANI**

**HANNO SMESSO**

**DI SENTIRSI SOLI**

Parrocchia di San Bonaventura Roma

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

**DONA ORA**  
su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**PUOI DONARE ANCHE CON**  
Versamento sul c/c postale 57803009  
Carta di credito al Numero Verde 800-825000